

Al'interno di una lezione di Storia Medievale (prof. O; Capitani) si è sviluppato da qualche tempo un dibattito tra gli studenti attorno alle proposte fatte dal cosiddetto "Comitato di Agitazione", sulle quali il Collettivo di Lettere vuole confrontarsi per allargare la discussione politica a tutta la facoltà. Pensiamo che la costruzione di una ipotesi di movimento che sappia collegarsi alla lotta della classe operaia passi attraverso un confronto di merito con queste proposte poichè esse divergono radicalmente dal lavoro che il Collettivo ha svolto fino ad oggi, e che ha avuto il momento di verifica più importante nello incontro con la Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

La lezione di Storia Medievale presenta caratteri di autoritarismo e di dispotismo che sono comuni a tutti i corsi della facoltà: gli studenti hanno un rapporto di assoluta subalternità e acriticità con quanto dice l'insegnante le cui lezioni sono veri e propri "comizi di massa"; il corso monografico ha come tema l'analisi filologica di alcuni testi storiografici medievali mentre tutto il resto viene lasciato allo studio individuale dello studente sui manuali della scuola media.

Questo significa lasciare al docente la discrezionalità più assoluta nel selezionare l'esame, poichè mentre la lezione ha spiegato qualche passo dei "Pontificales" lì chiederà il nome dei papi e degli imperatori del Medio Evo.

Il modo con cui è organizzata questa lezione, così come accade in tutta la facoltà, serve a disincentivare la frequenza degli studenti, poichè questi si rendono conto dell'assoluta inutilità e imbecillità di questo corso monografico.

Come ha risolto queste questioni il Comitato di Agitazione? Esso ha proposto tre obiettivi di lotta, che si possono così sintetizzare:

- I)- Sgravio dei carichi di studio, cioè lo stralcio di tutte quelle parti del programma che gli studenti ritengono inutili per la loro formazione.
- II)- fiscalizzazione, cioè inserimento nel programma d'esame, del lavoro liberamente svolto da gruppi di studenti, collettivi, ecc. sul modo in cui funziona la scuola, sulla figura sociale dell'insegnante ecc.
- 3)- Gratuità dei libri di testo e delle dispense.

La prima questione che salta agli occhi è che, se è giusto porsi l'obiettivo di abolire quelle parti del programma che sono inutili al fine della preparazione professionale del futuro insegnante (come per esempio il corso monografico di Capitani), non possiamo pensare di sostituire ad esse la "libera iniziativa" dei collettivi degli studenti senza proporsi un rovesciamento radicale della forma e dei contenuti del corso di Storia Medievale; questo per due ragioni sostanziali.

- a) In questo modo si creerebbero ulteriori strumenti di discriminazione e di selezione ancora più feroci di quelli attuali poichè sarebbero gestiti da noi stessi. Infatti, mentre gli studenti "più rivoluzionari" farebbero gruppi di studio (certamente assai interessanti) sulle lotte operaie, sul loro rapporto con la scuola quelli "meno rivoluzionari" si accontenterebbero di

togliere un po' di testi dal programma d'esame o addirittura ne farebbero uno nuovo, magari più difficile. Il risultato sarebbe la creazione di vari livelli di qualificazione e di formazione con la conseguenza che l'università potrebbe scegliere più facilmente i "più bravi" e "più preparati" per farne il personale politico della classe dominante.

b) Di fronte alle strutture didattiche autoritarie e selettive, di fronte al nozionismo e alla frammentarietà dei contenuti culturali che sono funzionali alla preparazione di un insegnante burocratizzato e utile solo a escludere la classe operaia dalla scuola, le proposte del Comitato di Agitazione sono impotenti. Esse si propongono di liberare lo studente da questo meccanismo che lo opprime garantendogli qualche spazio in cui esercitare esperienze culturali che si richiamino alla classe operaia (fiscalizzazione del lavoro dei collettivi) senza accorgersi che l'insieme della struttura scolastica non cambia: non cambiano i contenuti dell'insegnamento; poichè all'esame di Storia Medievale si chiederanno ancora i papi e gli imperatori con a fianco il lavoro svolto dai collettivi; non cambiano le strutture didattiche, poichè rimangono le lezioni di massa separati dai seminari per pochi. Del resto questa via è stata ampiamente percorsa dal governo e dal potere accademico dopo il '68 con la liberalizzazione dei piani di studio e con lo svecchiamento dei programmi (introduzione di nuove discipline come la sociologia, ecc.): lo scopo era di mantenere inalterate le strutture didattiche differenziando per di più i livelli di qualificazione degli studenti.

Queste proposte sono incapaci di conquistare per tutti gli studenti una modifica effettiva dei contenuti delle strutture didattiche che offra loro una via d'uscita all'autoritarismo, alla miseria e imbecillità culturale a cui siamo condannati dall'università; sono subalterne perchè invece di rovesciare il funzionamento della organizzazione didattica chiedono al suo interno un maggiore spazio e una maggiore libertà per gli studenti.

Allora, qual'è l'alternativa?

Occorre aprire un processo che metta in discussione questo tipo di formazione dello studente di Lettere confrontandola col ruolo e la funzione che ha l'insegnante; oggi la classe operaia contesta questo ruolo proprio perchè serve ad escluderla dalla scuola e a discriminarla.

E' da questa contestazione che occorre partire, dal fatto che già oggi i lavoratori pongono con la loro lotta i presupposti concreti per modificare la funzione dell'insegnante: allora scopriremo che la lezione di Capitani serve a formare un insegnante che amministri burocraticamente le lezioni di cui è in possesso, allora scopriremo che cambiare la scuola nei suoi contenuti e nella sue strutture si può fare solo mettendo a confronto questa formazione dello studente con le richieste dei lavoratori in merito.

Allora; nella sola concretezza possibile, quella cioè di obiettivi su cui si può vincere e che realizzano i fini per i quali nascono, vogliamo esemplificare definendo gli elementi della piattaforma di modificazione del corso di Storia Medievale (prof. C. Capitani):

- 1) - Abolizione del corso monografico su "Momenti della storiografia medievale". Non proporsi questo obiettivo, chiedendo solamente che le dispense siano pagate dalla facoltà, ne giustifica e legittima l'esistenza. Le lezioni del prof. Capitani ed eventualmente dei suoi assistenti (per dividere il numero degli studenti alle lezioni) dovranno vertere sulla restante parte del programma proposto (cioè sul manuale e sui testi a scelta). In questo modo si opera realmente un attacco alla discrezionalità del docente nell'esame a monte dell'esame stesso giacché il corso monografico è ricerca che diventa spettacolo e che, come lascia lo studente disarmato alla comprensione di essa e del suo significato, lo lascia anche disarmato di fronte alle domande che la riguardano; giacché legando le lezioni alla restante parte del programma si toglie ad essa quel carattere manualistico e nozionistico che legittima un esame basato sulla pura memorizzazione degli argomenti.
- 2) - Sostituzione del corso monografico stesso, come parte integrante della materia d'esame, con un lavoro di ricerca sull'insegnamento della storia nella scuola media, da compiersi in collaborazione e secondo la committenza politica e culturale dei collettivi che i consigli di fabbrica e gruppi di insegnanti stanno formando nei quartieri. Una esperienza che scopra i nessi fra i contenuti culturali della scuola media e i meccanismi di discriminazione che vi presiedono, che verifichi i terreni possibili della alternativa di formazione che i metalmeccanici vogliono conquistare, che ribalti tutto questo nella facoltà per contestarne i programmi, i corsi, e per definirne nel positivo elementi progressivi di modifica. Costruire questo rapporto con le forze sociali che hanno posto la scuola come elemento determinante della socializzazione della propria esperienza mette sulle gambe di un ampio fronte di lotta il disagio complessivo della nostra condizione (dai costi dello studio alla cosiddetta "sostanziosa questione dei contenuti") e garantisce quello che deve essere garantito: la continuità e la permanenza della lotta, la sua capacità di conquistare nuove posizioni di potere nell'università per tutto il movimento di classe. Queste e altre cose avremmo voluto dire ieri nella lezione del prof. Capitani; la fretta di votare una piattaforma che non spiega se stessa e, pur riferendosi a reali problemi della nostra condizione, non ne definisce la risoluzione, ha impedito che si sviluppasse quel confronto che solo sa produrre una "agitazione" non effimera.

OGGI DIFFONDIAMO E PRESENTIAMO IL DOCUMENTO DEL COLLETTIVO
NELLE LEZIONI

PREPARIAMO UNA ASSEMBLEA GENERALE DELLA FACOLTÀ CON I
METALMECCANICI E I COLLETTIVI DI INSEGNANTI PER SVILUPPARE
IL DIBATTITO E DEFINIRE UN COMUNE TERRENO DI ESPERIENZA
E DI MODIFICA DELLA ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI
Questo alla ripresa delle lezioni

Bologna, 24/2/73
Cicl. in proprio

Collettivo di Lettere
e Filosofia